

GENOVA. Feltrinellona

Il piacere e la scommessa

MAURIZIO MAGGIANI

La libreria Feltrinelli di via Venti. Quando l'hanno aperta, un paio di anni fa, i genovesi davano fuori di matto e si spintonavano davanti alle vetrine per dare almeno un'occhiata a tutto quel ben di dio di impresa prima che soccombe alla sua insensatezza. Cosa c'era di più folle che aprire un negozio quando se ne chiudevano cento al giorno? In un periodo di crisi cosa c'era di più stupido che aprire una libreria? Se è per questo erano addirittura gli stessi distributori a sconsigliare l'apertura di una grande libreria. Genova è sempre stato un mercato sotto regime speciale, depresso già in tempo di pace, figurarsi negli ultimi anni.

Cosa poi sia successo non è ancora chiarito, ma la libreria di via Venti non solo non ha chiuso bottega ma, come dice la sua direttrice, la Barbara, «è come se inaugurassimo ogni mese, perché ogni mese viene più gente», quella gente che in teoria non dovrebbe esserci, men che meno accalcata ad una cassa con dei libri in mano. Genova è così; che i genovesi non ci si raccapezzano, e



Ernesto Che Guevara

non succede mai quello che dovrebbe e viceversa. E la faccenda dei libri non è cosa da poco. Perché le altre librerie non hanno chiuso, come tutti si aspettavano che succedesse visto che la Feltrinelli rimaneva aperta. Vuol dire dunque che in questa città in rianimazione si vendono più libri, molti più libri, e soprattutto c'è nuova gente che compra libri. Perché i vecchi clienti rimangono alle vecchie librerie. Figuriamoci se un genovese si fida a cambiare un fornitore dopo vent'anni di questo commercio.

Ecco, la Feltrinellona (perché in Genova c'è ancora la vecchia piccola Feltrinelli di Annunziata, ora specializzata in internazionale e università) è la libreria di una città che non c'è, non prevista, non pensata. Che non c'è per chi fa i conti della politica e dell'economia e del costume con la solita solfa di conservatorismo gerontocratico e tirchio che ha fatto grande nei secoli il capitale di rendita e nulle per i giorni a venire le possibilità di sopravvivervi. È la città della gente curiosa e fantasiosa, non obbligatoriamente giovane e men che meno giovanile, ma un pochetto più rilassata di come i dogi avrebbero preteso. Che del leggere e del posto dove procurarsi non ha un'idea novecentesca contaminata

I LORO CONSIGLI

Riprendiamo e completiamo i consigli di Barbara, direttrice della Feltrinelli. Riprendiamo così: Vladimir Nabokov, Lolita, Adelphi, lire 35.000; Carlo Emilio Gadda, Per favore mi lasci nell'ombra, Adelphi, lire 22.000; Costantin Noika, Sei malattie dello spirito contemporaneo, il Mulino, lire 20.000; Latinoamericana, diario di viaggio di Che Guevara e di Alberto Granado, Feltrinelli, lire 20.000 (il Che lungo le strade del Sudamerica con l'amico Granado a bordo di una motocicletta Indian, con tante foto); Marguerite Yourcenar, Memorie di Adriano, Einaudi, lire 24.000; Franco Biscutti, La poesia salva la vita, Mondadori, lire 32.000 (ben spese sempre che l'autore mantenga le promesse); Marcel Proust, Alla ricerca del tempo perduto, quarto volume nei Meridiani Mondadori, lire 65.000. E poi ancora la biografia di Borodin, il grande musicista, raccontata da Nina Berberova, la scrittrice russa da poco scomparsa (edita da Passigli). Oppure La stoffa del diavolo, ovvero la storia della stoffa a righe, dal galeotto al gessato parlamentare, pubblicata dal Melangolo.

Acquisti di fine anno per riepire un anno difficile ma ricco di belle sorprese. Abbiamo chiesto ai collaboratori dell'insero Libri un consiglio di lettura: ecco il risultato

Fate il nostro gioco

Tra i consigli degli altri, i libri delle librerie italiane, da Nord a Sud, che abbiamo visitato, anche i nostri consigli di lettura. Li abbiamo chiesti ad alcuni tra i collaboratori dell'insero Libri. Con una indicazione precisa: segnalate un libro apparso nel '93, una novità, non cercate scampo tra i classici. Ecco il risultato:

Giulio Ferroni, Il cardillo adolorato, Anna Maria Ortese, Adelphi; Roberto Carlini, L'estremo Occidente, Geminello Alvi, Nardi; Grazia Cherchi, Raccolto rosso, Enrico Deaglio, Feltrinelli; Giampiero Comolli, Sciamani, mistici e dottori, Sudhir Kakar, Pratiche; Giancarlo Consolmi, Zitti tutti!, Raffaello Baldini, Ubaldini; Enrico Deaglio, Morire a Venezia, Augusto Camin, Donzelli; Giovanni De Luna, Le donne nel regime fascista, Victoria De Grazia, Marsilio; Gian Carlo Ferretti, Vite di

uomini illustri, Giuseppe Pontiggia, Mondadori; Stefano Manferlotti, Lo schiavo del manoscritto, Amittav Ghosh; Giulio Marcon, L'esplosione delle nazioni, Nicole Janigro, Feltrinelli; Aurelio Minonne, Gli angeli ribelli, Robertson Davies, Guanda; Maria Nadotti, Le battaglie nel deserto, José Emilio Pacheco, Giunti; Marino Nola, I frutti puri impazziscono, James Clifford, Bollati Boringhieri; Sandro Onofri, La gente, Vincenzo Cerami, Einaudi; Cosimo Ortesta, Quanto spera di cambiare Giovanni, Giovanni Giudici, Garzanti; Diego Perugini, Leonard Cohen, canzoni da una stanza, Tutti i testi, a cura di Massimo Cotto, Arcana

Paolo Petazzi, Per musica, Edoardo Sanguineti, Mucchi, Ricordi; Paolo Pezzino, Racconto del novecento letterario in Italia, Giuseppe Petronio, Laterza; Franco Rella, Quaderni, IV volume, Simone Weil, Adelphi; Alberto Rollo, Cinque stagioni, Abraham M. Yehoshua, Einaudi; Marino Sinibaldi, Il cardillo adolorato, Anna Maria Ortese, Adelphi; Gianni Sofri, Il dizionario visuale, Italiano-inglese, Jean Claude Corbeil e Arianne Archambault, Zanichelli; Paolo Soraci, Il gioco dei re, Clara Sereni, Giunti; Vittorio Spinazzola, Introduzione alla teoria della lettura, Paul Comea, Sansoni

Stefano Manferlotti, Lo schiavo del manoscritto, Amittav Ghosh; Giulio Marcon, L'esplosione delle nazioni, Nicole Janigro, Feltrinelli; Aurelio Minonne, Gli angeli ribelli, Robertson Davies, Guanda; Maria Nadotti, Le battaglie nel deserto, José Emilio Pacheco, Giunti; Marino Nola, I frutti puri impazziscono, James Clifford, Bollati Boringhieri; Sandro Onofri, La gente, Vincenzo Cerami, Einaudi; Cosimo Ortesta, Quanto spera di cambiare Giovanni, Giovanni Giudici, Garzanti; Diego Perugini, Leonard Cohen, canzoni da una stanza, Tutti i testi, a cura di Massimo Cotto, Arcana



NAPOLI. Guida controcorrente e incontra la scuola. Crescere anche al Sud

VITO FAENZA

Semila visitatori in due giorni. La libreria Guida, a Port'Alba, è stata ristrutturata completamente e la kermesse che ha inaugurato il nuovo corso ha visto la partecipazione di migliaia di persone. L'affluenza da record non ha spaventato Mario Guida, il titolare di questa impresa, perché questa libreria è «nel cuore culturale di Napoli». Da sempre da Guida sono andati squadrati intellettuali, docenti universitari, semplici cittadini alla ricerca della novità, di libri, ma anche di discussioni, contatti, confronti.

che a Caserta in quattro anni sono state «costrette» a raddoppiare la superficie della libreria aperta in quel capoluogo vista la grande richiesta di libri e l'incremento delle vendite. Mario Guida da un lato ha modernizzato, dall'altro si è continuato ad occupare della promozione del libro. «Si tratta di iniziative che spingono alla lettura ed il nostro migliore in questo senso lo abbiamo avuto proprio in provincia», sostiene Guida. In realtà - sostiene il libraio - in provincia, nell'immensa provincia meridionale, le librerie vere sono estremamente poche. Se si guardasse, forse, alle vendite rateali dei libri, alle vendite per corrispondenza, si scoprirebbe che in provincia si legge più di quanto si pensi, solo che questi lettori non entrano nelle statistiche.

giono avere un contatto con chi scrive. Non gli basta, più, vederlo, conoscerlo. Vogliono entrare nella fabbrica del volume, vogliono essere spiegati, rivolti, processi. Vogliono diventare protagonisti, per un attimo, del libro che hanno letto o stanno per leggere», sostiene Guida ed i successi avuti dagli incontri, gli danno ragione. «Che cosa leggono i napoletani? Di tutto, dal libro di Azarà, alla filosofia, da quella leggera di De Crescenzo, a quella impegnata. Romanzi, saggi, satira. I bassi indici di lettura - prosegue il libraio - sono anche provocati dalla scarsa educazione alla lettura che

viene dalla scuola, ma anche questo sta cambiando e noi stiamo dando una mano portando dibattiti nelle scuole organizzando concorsi». Quanto pesa una libreria in una città. «È difficile dirlo. Guida è sempre stato un punto di ritrovo culturale. Rea, Pomigliano, Incoronato, Compignano, tanto per citare alcuni degli autori napoletani, sono stato e sono di casa da noi. Loro, come tanti esponenti della società partenopea. Ci sentiamo, con orgoglio, una istituzione, ed è per questo che abbiamo deciso di «resistere» nello stesso posto e di rilanciare con una ristrutturazione. Le mi-

gliaia di persone che sono venute per l'inaugurazione ci hanno ripagato degli sforzi», risponde Guida. La libreria ha sede a Port'Alba, una zona che negli anni 50-60 visse un grande splendore e che attirava gente, costituiva un eccezionale punto di aggregazione. Così in questa libreria sono passati personaggi illustri da Ungaretti a Keruac, da Moravia a Ginsberg, a Machi Smith, a Bagaglia, a Eco, Sanguineti, Bocca e tanti altri. Poi una lenta decadenza, ma con la fine degli anni 80 è iniziato il rilancio. La zona si è rivitalizzata, è tornata ad essere meta di intellettuali, punto di riferimento. Un processo che Guida e gli altri librai della zona sperano possa continuare, specie ora che la nuova amministrazione comunale ha nel programma la rivitalizzazione del centro storico.

I LORO CONSIGLI

Dieci libri da acquistare per Natale, dieci «strenne da regalare». La richiesta fa sorridere Mario Guida e gli provoca un po' di imbarazzo considerato che sono tanti e tanti i titoli da poter consigliare. Poi decide di dare i suoi top ten delle due categorie. «Cominciamo dalle strenne. Consiglierei volumi particolari con prezzi che vanno dalle 60.000 alle 200.000 lire. La prima è L'Atlante geografico del Regno di Napoli» di Zannoni, edito da Rubettino. Poi ci sono La pittura napoletana dell'800 di Pirotti, Le arti di Napoli dell'Electa, La matita napoletana del Rinascimento della Gemini, La città reale di Caserta di Guida, il libro fotografico di Mimmo Iodice Tempo interiore di Motta, Il libro della seta di Vallardi, Il valore dei dipinti dell'800 di Allemanni ed il Vesuvio e Campi Flegrei di Grimaldi. Per i libri normali? «Consiglierei: Lewis, La vera storia dell'ultimo re socialista, McMillan, Un respiro di sollievo, Macciochi, Cara Eleonora, Petacco, Principesse del nord, Lello Arena, I segreti del sacro principe del sommo urz, Pansa, L'anno dei barbari, De Matteis-Nola, Antropologia delle anime in pena, Argo, Alberoni, Valori, Goethe, Napoli città gentile, Fraser, Le sei mogli di Enrico VIII.

PALERMO. '68 e Flaccovio

Come andare in farmacia

FRANCESCO GAMBARO

Io so che nel 1970, quando il fervore del movimento studentesco indirizzava una nuova ondata di lettori verso penfere alternative, un gruppo di intellettuali «politicizzati», anarchici ed extraparlamentari, si riuniva nella libreria-editrice Flaccovio di Palermo. Questo gruppo stampava «Fasis», una rivista di sperimentazione letteraria che ha rappresentato uno dei momenti cruciali dell'inquietudine creativa di questa città. So di avere vinto la soggezione sessantottina dei luoghi dell'establishment, partecipando alle riunioni di quel gruppo, in quelle stanze affollate di libri che tentavano in modo perverso la mia giovanile impazienza conoscitiva. Flaccovio non è una libreria marginale, meno che mai una libreria «di sinistra» o «politicizzata». Flaccovio è, molto più semplicemente, l'unica libreria in cui Palermo ha scelto di riconoscersi. A dispetto di quanti, negli anni della contestazione, la snobbavano ritenendola emblema della cultura contigua al potere costituito, ha dimostrato, nell'arco dei suoi quasi sessant'anni di attività, una apertura ideologica che non ha altrove riscosti. Il pubblico che la frequen-

temi dominanti: vennero poi «Sicilia», mensile illustrato di luoghi e tradizioni siciliane, «Uomo & Cultura», rivista di studi antropologici e, a ridosso delle avanguardie letterarie e artistiche, «Collage», «Fasis», «Per Approssimazione». Ecco, a me pare che l'unicità di questa libreria, e il suo più significativo titolo di merito, sia consistito nella parallela attività editoriale. Ed è curioso constatare come le ultime librerie aperte a Palermo, sia pure rappresentando livelli irriducibili tra di loro, penso a Feltrinelli e a Sellerio, siano anch'esse collegate al mondo dell'editoria. Ma è palese che se Flaccovio fosse rimasto soltanto un esercizio commerciale non avrebbe potuto «tirare» per più di mezzo secolo. Fu, come si è detto, qualcosa d'altro. Oggi è una libreria di accesso in cui il grande assortimento - dalla letteratura alla manualistica, dalla saggiistica più raffinata alla scolastica - viene rimarcato dal servizio assistito - ricerche bibliografiche, commissioni, informatizzazione - e, soprattutto, dalla consuetudine all'incontro casuale, dalla possibilità di potere intrattenersi e abitarla in piedi. Il libro, anche a Palermo naturalmente, va nei supermercati, va in edicola; questi luoghi non so-



Leonardo Sciascia

ta, non ha etichette, soprattutto non è il suo pubblico, nel senso che l'intera popolazione di lettori, al di là delle proprie predilezioni, la considera un luogo di sosta obbligata. Una volta, in Sicilia, i luoghi in cui si incontrava per commentare il mondo erano i circoli e le farmacie. Con Salvatore Fausto Flaccovio, dal 1938, lo diventò anche la libreria. Ma questo precedente non avrebbe avuto seguito se, parallelamente alla concezione di una libreria come punto d'incontro e d'informazione, Flaccovio non avesse arricchito la sua attività di iniziative e promozioni anche editoriali.

Alcuni degli intellettuali-amici che parteciparono alla sua fondazione ricordano che «di sera, quando c'era una mostra in corso, montavamo i pannelli attaccandoli alle scaffalature e alle vetrine, e la libreria stava aperta fino all'una di notte. Poi smontavamo i pannelli e l'indomani ritornava libreria». Questa frenetica attività si concretizzò negli anni Cinquanta: ampliamento dei locali e battesimo della prima galleria d'arte di Palermo. In quell'atmosfera di ricostruzione post-bellica, non fu secondario l'incremento editoriale. Tra i più sensibili ed entusiasti patrocinatori privati, Salvatore Fausto Flaccovio pubblicò alla fine degli anni Quaranta il settimanale di studi storico-politico «Chiarezza».

I LORO CONSIGLI

Cominciamo dai titoli più venduti: Vassalli, Il cigno, Einaudi, lire 24.000; Bufalino, Cento scie, La Nuova Italia, lire 25.000; Latinoamericana, diario di viaggio di Granado e Che Guevara, Feltrinelli, lire 20.000; De Crescenzo, Socrate, Mondadori, lire 15.000; Butera, Esposi a mezzogiorno, Flaccovio, lire 26.000; Montanelli, L'Italia degli anni di lango, Rizzoli, lire 32.000; Follet, Una fortuna pericolosa, Mondadori, lire 32.000; Bevilacqua, Un cuore magico, Mondadori, lire 29.000; Foresta, L'isola del tesoro, Tangentopoli in Sicilia, Arbor, lire 20.000; Covatta, Pancrotes, Longanesi, lire 22.000. E vediamo invece i titoli consigliati dal libraio (quasi tutti «classici»): Savater, Etica per un figlio, Laterza, lire 18.000; Musil, L'uomo senza qualità, Einaudi, lire 46.000; Verga, Storia di una capinera, Rizzoli, lire 6.500; Vittorio, Conversazione in Sicilia, Rizzoli, lire 29.000; Melville, Gente di mare, Mondadori, lire 11.000; Maraini, Bagheria, Rizzoli, lire 20.000; Sciascia, Il consiglio d'Equito, Adelphi, lire 16.000; Cavino, Lezioni americane, Garzanti, lire 25.000; Poe, Racconti del mistero, Rizzoli, lire 8.500; Cernysevskij, Che fare?, Garzanti, lire 14.500.